



L'Unità



ANNO 75. N. 116 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 19 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Niente più sanzioni alle aziende che fanno affari con quei paesi: è l'anticamera della fine dell'embargo

Cade il muro di Clinton

L'Europa può commerciare con Cuba, Libia e Iran

LONDRA. L'Europa impegna le sue aziende a non rilevare - nei paesi stranieri in cui fanno affari e investimenti - proprietà che lo Stato abbia confiscato unilateralmente a privati. In cambio gli Usa depennano dalla lista delle imprese passibili di sanzioni economiche le ditte che fanno affari con i paesi messi all'indice da Washington, ovvero soprattutto Cuba, Libia e Iran. Inizia a sgretolarsi il «muro di Clinton». E questo compito ieri nel vertice Ue-Usa è il primo passo dell'«Associazione economica transatlantica» che punta all'apertura totale dei rispettivi mercati entro il 2000. L'iniziativa, che copre oltre dieci aree commerciali, mira ad accrescere gli scambi, che nel 1997 hanno raggiunto la cifra di 600 miliardi di dollari, e impegna l'Europa dei Quindici e gli Stati Uniti a creare quanto prima una struttura permanente di consultazione.

L'INTERVISTA

Waigel:
«Scommetto su Kohl»



FONTANA

A PAGINA 13

IL CASO

Parigi, in cella la moglie del sindaco



MARSILLI

A PAGINA 11



Il Pakistan minaccia, in India un tempio alla Bomba

Suharto vacilla e si affida ai militari

L'Asia fa tremare le Borse

ROMA. Il presidente del Parlamento indonesiano chiede le dimissioni del presidente Suharto e il capo dell'esercito mostra il pugno di ferro e bolla l'appello come illegale e chiede all'opposizione di annullare le manifestazioni di domani. L'Indonesia resta in bilico tra l'uscita di scena dell'uomo che ne è il padrone assoluto da oltre trent'anni e il pericolo di una crisi economica e politica senza fondo, in attesa della giornata di domani, in cui l'opposizione intende mostrare tutta la sua forza. Il colpo di scena si è avuto quando il presidente del Parlamento, Harmoko, si è pronunciato per le dimissioni immediate di Suharto. Ma il generale Wiranto, ministro della Difesa e capo delle forze armate affermava che il presidente del Parlamento parlava a titolo personale e che la sua richiesta non aveva alcun valore. Proponeva la creazione di un non meglio specificato consiglio per le riforme, nel quale con-

fluissero tutte le parti indonesiane, compresa l'opposizione. In cambio però niente più manifestazioni, ma l'opposizione ha confermato che scenderà in piazza lo stesso.

In India il governo continua a difendere i suoi test nucleari e non si lascia intimidire dalle minacce del Pakistan di seguire la stessa strada. E i santoni-guerrieri indù, i «sadhū» vogliono che sorga un tempio per celebrare la Bomba. Cresce così la tensione in Pakistan e il presidente Clinton ha promesso loro benefici economici se non effettueranno test nucleari.

La crisi asiatica ha trascinato giù le Borse. Tutte le piazze occidentali hanno vissuto una giornata di arretramenti, particolarmente accentuati in Italia. Piazza Affari ha chiuso la giornata con una delle peggiori flessioni dell'anno: -3,44%.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

La Giustizia e il controllo di virtù

GIANCARLO BOSETTI

IL CONFLITTO tra la magistratura e la classe politica, o, se si preferisce, il conflitto tra le forze politiche sulla giustizia non sono una nostra esclusiva specialità nazionale. Non si tratta di quel genere di performance, nel bene e nel male (la mafia, la pizza, il melodramma), che fanno dell'Italia, un caso specifico, un unicum. Chiedetelo per una conferma al sindaco di Parigi Jean Tiberi, la cui moglie, Xaviere, è stata fermata ieri dalla polizia, oppure a Bill Clinton, bersaglio a tempo pieno del procuratore Kenneth Starr. Abbiamo sì anche in questo campo alcuni ragguardevoli primati, ma siamo fondamentalmente in linea con le altre società sviluppate. Non vuole essere questa una tesi consolatoria, ma è il punto di partenza esplicativo da cui muove Alessandro Pizzorno, con un suo breve e fulminante libretto su «Il potere dei giudici» (Laterza) nel tenta-

SEQUE A PAGINA 5

L'appello dei vescovi Ruini a Prodi «Ora lavoro e riforme»

SANTINI

A PAGINA 6

Il ministro: giusto stringere la cinghia per centrare il traguardo dell'Europa, ma ora bisogna cambiare sistema

È lite sulla spesa pubblica

Costa accusa Ciampi: «Le nostre procedure sono lente, roba da marziani»

ROMA. È lite tra ministri sull'incapacità di spendere i soldi stanziati dallo Stato. Il responsabile dei Lavori pubblici, Paolo Costa, attacca il collega del Tesoro Ciampi: «Le procedure del suo dicastero? Sono cosa neanche da marziani. «Le abbiamo inventate tutte - ha affermato Costa in una audizione alla Camera - per poter tenere sotto controllo i ritmi di spesa: se arriva un marziano, e guarda le nostre procedure, dice che siamo matti». Il ministro dice che «finora abbiamo solidarizzato restringendo ogni attività nei vincoli di bilancio. Adesso metteteci nelle condizioni di lavorare, perché un ministro dei Lavori pubblici che non ha una lira da spendere è una figura un po' strana». Dopo il raggiungimento dell'obiettivo euro, Costa chiede nuove norme di spesa e lamenta la mancanza di soldi che la mancanza di autonomia per spenderli.

ROSCANI

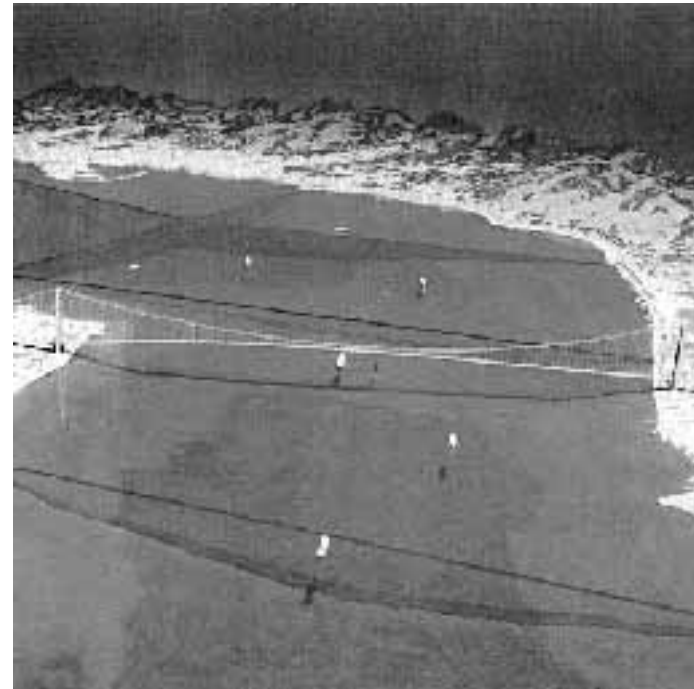
A PAGINA 6

Stretto di Messina Grandi opere la guerra del Ponte

Dopo le rivelazioni sulla bocciatura del progetto del ponte sullo Stretto di Messina da parte dei Lavori pubblici, è scontro sul futuro della grande opera. Il presidente della società e direttore ed editore della «Gazzetta del Sud», attacca il ministro e annuncia denunce giudiziarie.

GIOVANNINI

A PAGINA 7



Un modello del ponte sullo Stretto di Messina

Missione impossibile

PROBABILMENTE il ministro dei Lavori pubblici Costa ha ragione quando si lamenta che in Italia «non c'è niente di più burocratico» delle procedure che il ministero del Tesoro mette in atto al momento di elargire i soldi. Lo stesso Carlo Azeglio Ciampi, al momento del suo insediamento disse ai suoi collaboratori che la prima cosa da capire, e da cambiare, era proprio la giungla farraginoso e poco trasparente della spesa pubblica. Sono passati due anni da allora e bisogna ammettere che da questo punto di vista grandi passi in avanti non se ne sono fatti: capire attraverso quali percorsi lo Stato spenda i suoi soldi è tuttora una «missione impossibile», anche per i più volenterosi.

Ma gli obiettivi delle dichiarazioni di Costa sono altri. Innanzitutto, rilanciare una controffensiva dopo una settimana passata in trincea, sotto il fuoco delle polemiche sul superministero dell'Ambiente e dei soldi non spesi per la Campania. Se il Tesoro stanziava i soldi fuori tempo massimo, è la sua argomentazione, inutile lamentarsi se poi finiscono in residui passivi. E anche in questo caso una parte di ragione può averla.

È altrove che il suo ragionamento non convince, cioè quando dice che dopo «aver dato solidarietà ora si aspetta solidarietà». Tradotto: ora che siamo nell'Euro basta con i sacrifici, basta con l'ormai celebre «mordacchia» con cui Ciampi ha tenuto sotto ferreo controllo la spesa pubblica e ridotto il deficit a dimensioni sino a poco tempo fa inimmaginabili.

Proprio quei sacrifici, peraltro, ci hanno consentito non solo di centrare l'Euro, ma di porre le basi per una nuova politica di investimenti. A patto però che tutti si ricordino che stare in Europa significa anche sapere scegliere come utilizzare i soldi dei contribuenti, individuare delle priorità. Tornare ai vecchi tempi del denaro distribuito a pioggia, bisogna farsene una ragione, proprio non si può.

Ecco i segreti del nuovo megasistema ideato dalla Microsoft Windows '98, il grande fratello

Bill Gates sotto accusa per la sua attività di monopolista, ma il suo software fa gola.



NEW YORK. Da ieri Microsoft vende Windows'98, il suo «gioiello»: un sistema più veloce, più versatile e completo. E, novità assoluta e controversa, con un tasto si entra in Internet, senza bisogno di programmi aggiuntivi (e costosi). Ma più si avvicina il «programma totale», più si inaspriscono i colpi nella guerra dei chips. L'America, infatti, dà battaglia all'imperatore di Microsoft. Accusato di imporre i suoi prodotti e di avere una posizione di monopolio, il governo Usa vuole che Gates inserisca nel nuovo Windows '98 accanto al suo browser di navigazione Internet anche quello della concorrente Netscape, altrimenti esclusa dal mercato. Risponde Gates: «È come chiedere alla Coca Cola di mettere una lattina di Pepsi in ogni cassa di bibite». E rottura, dunque, e da ieri il nuovo Windows è in vendita.

DI LELLIO

A PAGINA 8

I pareri dell'esperto Supercaldo sarà un'estate da primato

Un'estate rovente. La più calda negli ultimi cento anni avvertono gli esperti che annunciano temperature da record. E in Italia, a fine mese, potrebbe ripetersi l'ondata di caldo eccezionale dei primi di maggio. Il parere di Antonio Navarra, climatologo del Cnr.

I SERVIZI

A PAGINA 15

Una normativa europea dà via libera alla pasta di grano tenero In arrivo lo spaghetti debole

Occhio all'etichetta, saranno commercializzati prodotti finora vietati in Italia.

ROMA. È la fine degli spaghetti al dente preparati secondo la secolare tradizione italiana? Forse no, ma è molto probabile che presto saremo invasi da immangiabili e collosi rigatoni o pennette e da fettucine gialle non per le uova ma per i coloranti. È quanto paventa l'Unione nazionale consumatori dopo l'entrata in vigore della nuova legge comunitaria, di recente approvata dal Parlamento, che prevede la decadenza della restrittiva legge italiana. Potrà quindi circolare liberamente nei nostri negozi pasta fatta non con il grano duro ma con quello tenero che assorbe più umidità e fa assumere una volta cotta la consistenza di una colla. Proprio come spaghetti e rigatoni fabbricati fuori dai confini nazionali, dove il grano tenero è l'ingrediente più usato.

IL SERVIZIO

A PAGINA 14

